

BOOK REVIEWS

Davide Boero. *Chitarre e lucchetti. Il cinema adolescente da Morandi a Moccia*. Recco: Le Mani, 2009. 135 pp.

Questo volume è dedicato al cinema italiano per teenagers, un genere che si è distinto negli ultimi anni come uno dei più vitali in Italia, sia per numero di pellicole realizzate che per i risultati in termini di incassi. Ciononostante – come Boero sottolinea nell'introduzione – va ricordato che “al cinema giovanile si è sovrapposto spesso il ‘giovanilistico’” (9) e che, quindi, molti dei film in questione non sono opere d'autore, ma testimonianze dei modelli in cui si rispecchiano i teenagers. Questo testo, pertanto, intende proporsi “come piccola guida per districarsi in un fenomeno complesso, che coinvolge anche la televisione e l'editoria” (9). Al di là, infatti, di una certa ripetitività (a livello di trama e di stilemi) va riconosciuto che “i recenti teen-movie costituiscono un'interpretazione del reale” e perciò “meritano una seconda visione, più attenta alle ragioni della trasversalità” (10).

Nel primo capitolo, “Adolescenti negli anni sessanta,” l'autore propone una rapida ricognizione del cinema italiano per adolescenti durante quel decennio, evidenziando la coesistenza di due sottogeneri: uno denominato “realistico-sociale” (che include film impegnati come *La notte brava* (1959, Mauro Bolognini) ed *Accattone* (1961, Pier Paolo Pasolini) ed un altro più “lieto e divertente” (14), la cui origine viene fatta risalire a *Poveri ma belli* (1956, Dino Risi). Secondo Boero, sono i fratelli Vanzina a costituire “il collegamento tra il filone adolescenziale degli anni sessanta e quello contemporaneo” (15), aprendo poi la strada “a operazioni come *Notte prima degli esami* di Fausto Brizzi, che reinventa il kitsch anni ottanta attraverso un campionario di luoghi comuni e nostalgie condivise” (15). L'analisi dell'autore si conclude con alcune riflessioni sul sottogenere delle commedie balneari e sui musicarelli, assai popolari in quel decennio ed interessanti per il loro continuo ondeggiare tra “eversione e conformismo” (19).

Nel secondo capitolo, intitolato “In attesa dell'esame,” Boero parte dalla pellicola italiana rivelazione del 2006, *Notte*

prima degli esami, per poi soffermarsi su Fausto Brizzi (che del film è regista, oltre che co-sceneggiatore) e sul suo modo di giocare con “le lontananze temporali” (27). Questa strategia permette infatti anche agli spettatori adulti di essere partecipi “di un’evocazione che induce esplicitamente al confronto tra i bei tempi andati e quelli attuali” (26). Un effetto nostalgia, quello evocato da Brizzi, che ricorda quello usato spesso dai fratelli Vanzina e che ha permesso al film di ottenere un ottimo risultato al box office. Boero conclude affermando che questo film dimostra per l’ennesima volta “quanto gli adolescenti possano stimolare il mercato cinematografico, a patto che si raccontino le loro storie” (28). Dopo alcuni commenti sul sequel (*Notte prima degli esami, oggi*) realizzato l’anno successivo, l’autore propone una serie di riflessioni su alcune pellicole che si inseriscono nel sottogenere degli adolescenti a scuola, sottolineando le labili affinità (più che altro a livello archetipico) con il filone analogo nell’ambito della commedia sexy degli anni settanta. Il terzo capitolo, “Non si scherza con l’amore,” affronta il fenomeno Federico Moccia. Ripercorrendo le tappe che hanno condotto quest’autore-regista al clamoroso successo di pubblico degli ultimi anni, Boero ribadisce “la necessità degli adolescenti di sentirsi rappresentati,” confermando come i libri ed i film di Moccia appaghino un bisogno istintivo dei giovani: “esorcizzare le proprie ansie rispecchiandosi in vicende altrui” (35). L’analisi parte da *Tre metri sopra il cielo* (2004, Luca Lucini) per poi passare al sequel *Ho voglia di te* (2007, Luis Prieto) e ad altre pellicole non mocciane, tra cui *Come te nessuno mai* (1999, Gabriele Muccino), *L’uomo perfetto* (2005, Luca Lucini), *Cardiofitness* (2006, Fabio Tagliavia), e *Parlami d’amore* (2008, Silvio Muccino).

Nel quarto capitolo, “Intervallo,” Boero afferma che uno dei percorsi narrativi più interessanti del genere giovanile è quello intrapreso da pellicole che cercano di raccontare lo stato di sospensione degli adolescenti tra la routine (casa, scuola, amici) ed un altrove che, in taluni casi, è quello della periferia o dell’emarginazione sociale, ed in altri è un luogo altro, difficilmente raggiungibile o magari anche solo immaginato. Ecco quindi che l’autore affronta film come *Ora o mai più* (2003, Lucio Pellegrini), *Fame chimica* (2003, Antonio Bocola e Paolo Vari), *Texas* (2005,

Fausto Paravidino), e *Scrivilo sui muri* (2007, Giancarlo Scarchilli). Il quinto capitolo, “Disimpegno o partecipazione,” è dedicato alla cosiddetta generazione playstation, e Boero lo apre sottolineando come spesso i giovanissimi finiscano con l’essere “assuefatti ad una tecnologia che, pur diminuendo le distanze, limita il contatto emotivo” (67). Tra i film analizzati *Come tu mi vuoi* (2007, Volfango De Biasi), *Come te nessuno mai* (1999, Gabriele Muccino), *Radiofreccia* (1998, Luciano Ligabue), *La meglio gioventù* (2002, Marco Tullio Giordana), *The Dreamers* (2003, Bernardo Bertolucci) e *Lavorare con lentezza* (2004, Guido Chiesa).

Nel sesto capitolo, “Fuggire dall’insoddisfazione,” Boero afferma che i giovani non si riconoscono solo nella “ipertrofia descrittiva” (81) di Moccia e, spesso, le loro storie sono anche più realistiche quando vengono filtrate dalla sensibilità di registi teatrali (come ad esempio Luciano Melchionna e Fausto Paravidino che, nel 2005, portano sul grande schermo le loro pièce teatrali, rispettivamente *Gas* e *Texas*). La seconda parte del capitolo affronta pellicole in cui emerge la voglia di fuga degli adolescenti. L’autore si sofferma in particolare su *La guerra degli Antò* (1999, Riccardo Milani), *My Name is Tanino* (2002, Paolo Virzì) e *Ricordati di me* (2003, Gabriele Muccino). Il settimo capitolo, “Dopo gli esami... un viaggio,” analizza uno dei topoi più ricorrenti nel filone del cinema giovanile, quello del viaggio, inteso come “possibilità di educarsi alla vita” (97). Tra i film analizzati: *L’estate di Davide* (1998, Carlo Mazzacurati), *Che ne sarà di noi* (2004, Giovanni Veronesi) e *Last minute Marocco* (2006, Francesco Falaschi). Nell’ottavo ed ultimo capitolo, dal titolo “La fine dei giovani,” l’autore propone una veloce serie di osservazioni sui film del 2009 ascrivibili al genere adolescenziale e ribadisce che, nonostante le apparenze, Moccia e Brizzi “non detengono il monopolio sulla rappresentazione dell’universo adolescenziale” (109), dato che esistono altre pellicole che cercano di superare modelli preconfezionati e rappresentazioni stereotipiche. Ciononostante, Boero – nel concludere la sua analisi – non può esimersi dal notare che spesso alle pellicole contemporanee manca una certa voglia di osare e che la maggior parte dei film in questione riesce “a trascinare il pubblico adolescente nelle sale ma si è limitato all’aggiornamento di ricette antiche” (118). Il volume si

conclude con una filmografia essenziale, una sezione bibliografica ed un indice dei nomi citati.

Agile ed utile strumento per orientarsi nel variegato universo del cinema per adolescenti, questo lavoro di Boero costituisce senza dubbio una preziosa introduzione alle pellicole che lo popolano. L'intenzione dell'autore sembra però essere quella di fornire a chi legge una serie di coordinate abbastanza generiche, preferendo la panoramica al primo piano, a scapito quindi delle parti iniziali dei vari capitoli in cui l'analisi viene posta in atto in maniera assai rigorosa e dettagliata, per poi diluirsi però nella (crediamo) necessità editoriale di dover fornire un quadro d'insieme. Viste le ottime intuizioni che emergono dal lavoro di Boero (e la strabiliante vivacità di un genere che continua ad essere assai prolifico), c'è da augurarsi che un siffatto approccio possa magari costituire la base di un secondo studio dell'autore dedicato a questo argomento.

Fulvio Orsitto, *California State University, Chico*